

# **PROPOSTA POLITICO-PROGRAMMATICA PER LA CONFERENZA REGIONALE DELLE DONNE PD ABRUZZO**

di *Francesca Ciafardini*

Molte delle donne che oggi sono a vario titolo impegnate in politica, sia internamente ai partiti, sia nelle istituzioni, sia come attive uditrici del dibattito nazionale e locale sia nell'associazionismo, mai avrebbero pensato di ritrovarsi, loro malgrado, catapultate in un'ambientazione sociale così povera, idealmente e culturalmente. Forse molte di noi, anche solo alla nascita del Partito Democratico tre anni e mezzo fa, pensando a ciò che questa grande forza di massa riformista ambiva ad essere nel nostro Paese, non avrebbero mai immaginato di ritrovarsi al centro di un dibattito politico nazionale così squallido, povero di contenuti e soprattutto tanto svilente per la donna, le sue prerogative e le sue capacità.

Eppure è accaduto. E ci lascia oggi quasi inerti il dover riprendere concetti che si ritenevano ormai consolidati, sulla dignità delle donne e sull'immagine femminile.

Per manifestare questa indignazione, e per ribadire che il governo in carica non è attento alle reali esigenze delle donne, è stata indetta in tutto il territorio nazionale una manifestazione per il 13 febbraio cui il Partito Democratico ha aderito con convinzione.

**Le vicende nazionali sull'uso delle donne, su ciò che certo mondo politico si attende da esse e sull'immagine povera e materiale di esse che questa società trasmette alle giovani generazioni, hanno purtroppo assorbito l'intero dibattito politico, ma soprattutto costringono noi donne ad un inatteso e tristissimo salto indietro. Le leggi, i regolamenti, l'articolo 51 della Costituzione, le buone intenzioni sono scritte indelebilmente sulla carta. Ma la reale applicazione di questi principi sembra, oggi più che mai, lontana anni luce da noi. Da quello che le donne sono ogni giorno, nel lavoro, nello studio, nella famiglia e anche in politica.**

In un quadro desolante di mancata rappresentanza e di povertà culturale nel nostro Paese, noi donne scontiamo anche una piccola quota di responsabilità: quando ci autolimitiamo relegandoci in settori tematici tradizionalmente femminili, quando siamo noi stesse a preferire facili scorciatoie, o, peggio, ad alimentare voci maligne su carriere di altre donne, quando ci scopriamo ad alzare le spalle di fronte ad atteggiamenti discriminatori che non ci toccano in prima persona, quando scegliamo di non candidarci in prima persona per contendere ruoli e posizioni solo per paura, quando consideriamo normale che in ogni tipo di percorso ci debba essere un uomo dietro una donna. Quando, in una parola, non siamo autonome.

Attraverso un vero percorso con altre donne dobbiamo imparare a ribaltare questo diffuso sentire. Dietro ogni uomo importante e potente c'è sempre una donna capace, intelligente, arguta, pronta che ha saputo consigliare, assecondare, indirizzare, e spesso colmare vuoti.

E' per questo che mi piacerebbe proporre alla Conferenza regionale delle democratiche in Abruzzo una iniziativa da inquadrare nelle 150 iniziative che il PD vuole fare nell'anno dei 150 anni dall'unità di Italia. Una breve carrellata sull'importanza che le donne hanno avuto in questo arco storico e su alcune figure che hanno affiancato uomini che hanno fatto la storia per i ruoli che ricoprivano, partendo magari dal lavoro fatto dallo storico Antonio Spinosa sul Risorgimento

## **PIU' DONNE MENO CRISI.**

### **Puntare sul lavoro e sul rimodellamento dei servizi di welfare**

Negli ultimi quindici anni in quasi tutti i paesi del mondo la condizione della donna è migliorata e, secondo i dati del WORLD ECONOMIC FORUM (rapporto Gender Gap) solo in pochi paesi essa risulta essere peggiorata. E l'Italia è tra questi. Dalla 67esima posizione del 2008 (su 135 paesi) scendiamo nel 2010 alla 74esima, che diventa 95esima se si guardano i parametri legati all'accesso al mondo del lavoro. Quali sono invece gli obiettivi da raggiungere? E quanto ne siamo lontani in Italia e in Abruzzo? Il Trattato di Lisbona, programma di riforme economiche approvato dai Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Unione Europea nel marzo del 2000, afferma che "aumentare il lavoro femminile produce lavoro e quindi sviluppo", e pone come obiettivo degli stati portare entro il 2010 l'occupazione al 70% e il numero delle donne occupate al 60% per fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza. Innovazione, riforma del Welfare e inclusione sociale, uguali opportunità per il lavoro femminile sono alcune delle strategie delineate a Lisbona. Da cui noi siamo ancora lontanissimi. Qui in Abruzzo il tasso di occupazione femminile era al 43 per cento, ma in continua flessione. Il tasso di disoccupazione è passato in un anno dal 6,6% all'8,1% e continua a crescere in particolar modo nella componente femminile ed in quella giovanile. Cresce la disoccupazione e cresce il numero di chi non cerca più un lavoro.

Economisti hanno esaminato le ragioni del rallentamento economico regionale, evidenziando come causa strutturale il forte gap nei tassi di occupazione maschile e femminile, i tassi di natalità inferiori alla media nazionale, l'elevata disoccupazione giovanile femminile e il maggior uso nel contesto femminile di contratti atipici, sia temporanei che part-time, formula di lavoro che si rivela spesso un obbligo per le donne che non riescono a trovare un'occupazione e in Abruzzo il gap rispetto alla media nazionale è maggiore. **Senza un aumento consistente dell'occupazione femminile l'Abruzzo e l'Italia non crescono. Purtroppo la realtà lavorativa per le donne qui da noi è fortemente caratterizzata da una stretta correlazione tra occupazione femminile e situazione familiare, a causa della mancanza nel nostro Paese di forti politiche di conciliazione dei ruoli. Qui siamo sempre più costrette a scegliere tra lavoro e famiglia. E sappiamo benissimo che dopo la nascita del**

**primo figlio moltissime donne o escono del tutto dal mercato del lavoro o vi rimangono a livelli più bassi, anche di retribuzione.**

Il rafforzamento dei servizi sociali è così la condizione per accrescere l'offerta di lavoro e incentivare la domanda, tanto che servizi e occupazione femminile sono legati in un circolo virtuoso: in presenza di un sistema forte di servizi sociali le donne, sollevate dalla cura della famiglia, sono incentivate nella ricerca del lavoro.

## **OLTRE LA RAPPRESENTANZA**

### **Puntare sul merito in ogni scelta democratica**

Con la nascita del PD, anche grazie al lavoro delle donne che avevano costruito un percorso, unito pezzi di gruppo dirigente, proposto regole nuove all'interno dei partiti di provenienza e della società, l'obiettivo della presenza paritaria interna agli organismi e nella composizione delle liste nelle elezioni primarie era raggiunto. Con lo strumento, vituperato ma mai realmente superato e sostituito, delle "quote", intese come una delle possibili azioni positive antidiscriminatorie, tante sono state le donne inserite nelle assemblee del Pd, nelle direzioni, nelle segreterie. In termini numerici oggi possiamo dire di essere presenti negli organismi che dovrebbero essere decisionali.

La Conferenza regionale delle donne dovrà affrontare e approfondire con maggiore senso critico e capacità di analisi vantaggi, limiti e tabù sulle norme antidiscriminatorie, ma oggi certamente possiamo affermare che **è necessario superare la questione della presenza quantitativa per rendere visibile quella qualitativa dell'impegno femminile nei partiti e in politica.** Troppo spesso, infatti, capita che le donne rappresentino maggioranze numeriche, o che siano numericamente decisive per effettuare scelte anche importanti, che però non si traducono in maggioranze politiche, né in aree determinanti a indirizzare la linea politica del partito. Questo accade sia per cause "esterne" ai coordinamenti femminili, come, ad esempio, la pessima prassi di un partito che tende a svuotare di funzioni decisionali gli organismi preposti, ma anche per cause "interne" legate alla difficoltà delle donne a fare squadra in maniera costante tra loro e ad essere l'una sostegno per l'altra nelle battaglie piccole e grandi che ognuna è chiamata a fare nei territori, nei circoli, in segreteria, nelle istituzioni, negli enti.

**In un vero partito democratico non dovrebbe accadere più che per le elezioni primarie di cariche monocratiche interne non vi sia almeno una donna a contendere tale ruolo, che non vi sia un protagonismo femminile in decisioni tanto importanti, che le donne siano chiamate a esprimere una rappresentanza in momenti di totale difficoltà, per non dire emergenziali, del partito.**

Nessuno ha la bacchetta magica per sistemare tutte le criticità del momento, ma una Conferenza delle donne oggi non avrebbe senso se non affrontasse esplicitamente tali nodi al proprio interno, anche in maniera franca e cercando l'unità ma non uno sterile unitarismo di facciata. Non avrebbe senso se non proponesse costantemente

all'interno del Partito **il merito come principale strumento di selezione della classe dirigente, maschile e femminile; il merito, grande assente in Italia, come valore trasversalmente applicabile ad ogni scelta democratica, negli organismi e nelle istituzioni.** I cittadini non crederanno e non si fideranno dei nostri programmi di governo orientati al merito se non saremo noi ad incarnarli nel nostro agire quotidiano, dal più piccolo paese fino a Roma.

## **ORGANIZZAZIONE e OBIETTIVI**

### **Presenza, partecipazione e tematiche trasversali**

Una Conferenza regionale delle democratiche può e deve oggi darsi degli obiettivi realizzabili su cui impegnare il gruppo dirigente femminile del partito a tutti i livelli. Per questo sarà assolutamente opportuno: **strutturarsi in coordinamenti** provinciali e locali e riunirsi almeno una volta ogni due mesi per fare il punto della situazione, aumentando la frequenza degli appuntamenti nei periodi cruciali e politicamente più impegnativi; **garantire una presenza costante** delle donne agli appuntamenti del partito, alle direzioni, alle segreterie, alle conferenze stampa, agli eventi; partecipare e **favorire iniziative comuni** con le donne fuori dal partito, con le associazioni, le categorie sociali, le professioni; **prendere la parola** negli organismi dirigenti del partito e in tutti i momenti di dibattito aperto e democratico per esprimere il proprio punto di vista, l'essere d'accordo o in disaccordo con le scelte, motivando, suggerendo, proponendo alternative; **proporre, tramite le nostre rappresentanti nelle Istituzioni, leggi,** modifiche di norme vigenti, integrazioni, regolamenti che possano sostenere la donna nella sua vita quotidiana (mi vengono in mente la proposta di una legge regionale per la cittadinanza di genere oppure possibili modifiche alla legge elettorale vigente).

Per avviare e portare avanti un percorso utile alla crescita di un gruppo dirigente femminile, con le proprie peculiarità e con un linguaggio proprio, è necessario nei prossimi anni coinvolgere le donne, le cittadine, le più indignate della scena politica attuale, le più vicine all'astensionismo, le più lontane, perché allontanate da partiti che non le rappresentano e non le ascoltano. A quelle donne dobbiamo scegliere di parlare affrontando alcuni temi, che spesso richiederanno a noi un po' di coraggio e tanta capacità di analisi. **Non possiamo oggi restare legate solo al tema del corpo della donna, dell'uso e dell'abuso che se ne fa nella società odierna, tema che pure affronteremo, né prendere la parola pubblicamente solo per lamentarci e rivendicare, ma dobbiamo assolutamente indirizzare le nostre parole d'ordine alla donna che quotidianamente è chiamata a sopportare pesi eccessivi legati alle carenze del sistema Italia (economia, welfare, professioni, sanità, retribuzioni, professioni) che, non essendo basato su un approccio meritocratico, non fa altro che penalizzare la donna e, di conseguenza, la crescita di questo Paese.**

Una Conferenza regionale delle democratiche oggi ha senso se affronta questi temi cercando di sciogliere dei nodi, di dare un contributo in termini di proposta per il PD e di soluzione di criticità per la collettività. Solo così essa potrà coinvolgere persone oggi lontane, per stanchezza, dalla politica e solo così essa potrà divenire interlocutore autorevole nelle scelte determinanti.

Per realizzare tutto questo è certamente necessario avere un gruppo di donne impegnate e volenterose, certamente dotarsi di una coordinatrice che sia disponibile e capace, certamente avere dei coordinamenti territoriali che funzionino, ma un ingrediente non può assolutamente mancare affinché il percorso sia proficuo e soddisfacente per tutti, **la forza della squadra**. Se non saremo in grado di fare squadra tra noi, discutendo apertamente quando è necessario, ma poi assecondando insieme ora questa ora quella scelta, il nostro impegno sarà stato vano.